

**73** **VILLA DEI PADRI MISSIONARI DELLA SALETTE, GIÀ VIGNA IL CALCINA** Strada Comunale di Fenestrelle 117

Tav. 44  
(2.6.)

**Vigna.**

Segnalazione di edificio con elementi di significato documentario. Permangono elementi unitari del decoro di facciata che concorrono al quadro ambientale.

Il primo documento che si riferisce al «Calcina» risale al 1698. Nell'Ottocento l'edificio fu ampliato dall'ing. Piana e subì successive modifiche, come anche il giardino. Nel 1891 passò ai Waser, quindi alla prima Casa di produzione cinematografica di Torino; nel 1905 ai Cirio, ed infine ai padri Missionari della Salette. I continui passaggi di proprietà e l'ultima destinazione d'uso a collegio hanno modificato radicalmente la distribuzione interna.

V.D.

A. GROSSI, 1791, p. 32; *PLAN GEOMÉTRIQUE* [...], 1805; [Catato RABBINI], 1866, fol. XV; E. GRIBAUDI ROSSI, 1975, pp. 116-118.



**74\*** **VILLA FERRATI, GIÀ VIGNA IL BALEGNO** Strada Comunale di Fenestrelle 127

Tav. 44  
(2.6.)

**Vigna.**

Segnalazione di edificio con elementi di significato culturale e documentario. Fondamentale risulta la connessione fra costruito e la pertinenza prativa del versante nord verso la Valle di Mongreno.

Il Grossi ricorda la «vigna [...] con cappella sotto il titolo di S. Rocco». La cappella fu visitata nel 1777 da mons. Rorà che la dice di proprietà del sig. Balegno e del sig. Calcina. Dal 1849 divenne proprietà della famiglia Ferrati. Nel 1883 la casa fu ristrutturata internamente.

M.G.V.

A. GROSSI, 1791, p. 14; *PLAN GEOMÉTRIQUE* [...], 1805; [Catato RABBINI], 1866, fol. XIX; E. GRIBAUDI ROSSI, 1975, pp. 177-178.



**75** **CASCINA S. ANNA, GIÀ VIGNA IL DALMAZZONE** Strada Comunale di Mongreno 217

Tav. 44  
(2.6.)

**Vigna.**

Edificio di valore ambientale in quanto costituisce elemento di sequenza delle vigne sulla Strada di Mongreno al limite inferiore di una vasta proprietà.

Il Grossi definisce come «vigna [...] con magnifico casino e cappella posta in magnifico sito». La vigna probabilmente seicentesca, già proprietà dei Dalmazzone di Belvedere, fu venduta da Giuseppe Lampiano al medico Velasco nel 1778. Il complesso è il risultato di aggregazioni successive di cui la parte più antica è quella intorno alla corte. In seguito gli edifici hanno subito alcune riplasmazioni; si ricorda l'aggiunta della cappella, la creazione di un edificio coerente alla strada in curva. Il giardino, segnato a levante nella napoleonica, oggi è situato più a monte in asse con la cappella.

V.D.

A. GROSSI, 1701, p. 66; *PLAN GEOMÉTRIQUE* [...], 1805; [Catato RABBINI], 1866, fol. XV; E. GRIBAUDI ROSSI, 1975, pp. 116-118.



**76\*** **VILLA NOLE, GIÀ VIGNA IL BORNA** Strada Comunale di Mongreno 230

Tav. 44  
(2.6.)

**Vigna.**

Segnalazione di edificio con elementi di significato culturale e documentario; concorre alla definizione del versante solivo della Valle di Mongreno.

Il Grossi ricorda la vigna con una «fabbrica civile» rimodernata nel 1789. La vigna di proprietà di Giuseppe Antonio Dalmazzone passò all'ospedale di Carità e nel 1746 fu venduta a Vittorio Borna.

M.G.V.

A. GROSSI, 1791, p. 27; *PLAN GEOMÉTRIQUE* [...], 1805; [Catato RABBINI], 1866, fol. XXIV; E. GRIBAUDI ROSSI, 1975, pp. 115-116.



**77** **VILLA MANGIARDI, GIÀ VIGNA IL VIALE** Strada Comunale di Mongreno 247

Tav. 44  
(2.6.)

**Vigna.**

Edificio di valore ambientale e documentario. La forma dell'edificio, il terrazzamento con alberi, la posizione panoramica sul crinale di Mongreno, il declivio prativo sulla strada e la costa boschiva verso il Cartman costituiscono elementi qualificanti la parte sommitale di Mongreno.

L'edificio di impianto del XVII secolo (cassettoni nella cappella e nel salone sotto una volta «incannicciata») ha subito alla fine del XVIII interventi nelle zone di rappresentanza. Nel 1937 sono stati aggregati due terrazzi al corpo principale del civile; modificate delle aperture ed è stata realizzata una lieve ridistribuzione funzionale che non ha comunque inciso sostanzialmente sulla struttura originaria. L'edificio si affaccia su «artefatto piano» sostenuto da un muro di contenimento in arcate di mattoni (1870).

M.G.V.

A. GROSSI, 1791, p. 209; *PLAN GEOMÉTRIQUE* [...], 1805; [Catato RABBINI], 1866, fol. XIX; E. GRIBAUDI ROSSI, 1975, pp. 114-115.



**78** **VILLA LEVI, GIÀ CORIO** Strada al Traforo di Pino 173

Tav. 44  
(2.6.)

**Vigna.**

Segnalazione di edificio con elementi di significato culturale e documentario in quanto partecipa alla sequenza di vigne lungo la Strada del Cartman.

La villa, non segnata dal Grossi, compare nella mappa napoleonica come «Ferme Corio». La Rabbini la indica come un aggregato di alcuni corpi di fabbrica e la cita come «Tetti del Maniscalco». Con ogni probabilità il passaggio ai Levi determinò una ulteriore fase di riplasmazione ottocentesca con l'eliminazione dei rustici e la trasformazione in residenza del complesso.

V.D. *PLAN GEOMÉTRIQUE* [...], 1805; [Catato RABBINI], 1866, fol. XX.

